AL SIGNOR CAVALIERE VINCENZO MONTI SOVRA CIÒ CHE APPARTIENE...

Iacopo Gotifredo Ferrari

9

AL SIGNOR CAVALIERE

VINCENZO MONTI

SOVRA CIÒ
CHE APPARTIENE ALLA MILIZIA
NEL DIVISAMENTO DEL GRAN DIZIONARIO
DELLA LINGUA ITALIANA

LETTERA

DEL CAVALIERE G. G. FERRARI
GIÀ CAPITANO COMANDANTE
NELL'ARTIGLIERIA DEL REGNO D'ITALIA
ATTUAL MAGGIORE
AL SERVIZIO DI S. M. LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ARCIDUCHESSA DUCHESSA DI PARMA

PIACENZA
DAI TORCHJ DEL MAJNO
MDCCCXIX.

Se io avessi arricchita l'Italiana Letteratura almeno di qualche traduzione, per lo che non avrei forse posto l'animo alle Satire di Petronio, comincerei pur io scrivendole, Signor Cavaliere Chiarissimo, ad encomiarla come fa il Signor Lancetti in quella sua Lettera che Ella ha voluto render pubblica nel secondo Volume delle *Proposte*: ma poichè gli encomi, dirò così, non accreditati tornano a taccia di arditezza a chi gl'indirizza, io asterrommene, siccome tale, che se non altro di questa non ha pecca, accontentandomi di sentire entro me l'ammirazione, che ai dotti solo è permesso di testificarle. Ed anche di scriverle, benchè d'argomento appartenentemi, avrei creduto potermisi rimproverare, se non era la lettera già nominata del Signor Lancetti e la fede che Ella gli ha dimostrata pubblicandola, fede che può far temere meno falsi rispetto alle cose delle milizia i successi della grande riedificazione che ora per Lei vassi architettan-

do. Acconsentire diffatti al Signor Lancetti, riempiuta dal Dizionario del Grassi la lacuna che rimaneva nella nostra letteratura, è leggerezza alle quale non saprebbe piegarsi chiunque ha trattato dell'armi gli studi e le pratiche in questi ultimi sei lustri. Prende in mano, Signor Cavaliere prestantissimo, per un momento il Gassendi (Aide mém. à l'usage des Officiers d'Artillerie) e delle voci proprie all'Artiglierie i quattro quinti, a dir poco, non troverà che sieno trasportati nel Dizionario del Grassi. Scorra il Noiset de S. Paul, il Bousemard, il Jomini, il Dumas, i diversi Regolamenti per le Truppe ad accorgersi di quel che manchi alle nomenclatura della Fortificazione, delle Tattica, delle Strategie, dell' Amministrazione, delle Discipline. Se non che al Genio suo non basterà la pazienza d'internarsi in esame di simil fatta, e già ho deto a divedere di volersene rapportare ad altri anzichè no in fatto di lingue militare. Egli è però gran peccato che in mezzo a numera sì reggnardevole di Soggetti i quali fioriscono in un Esercito, certo non meritevole dell' oblio di chi lo vide fruttar tanta glorie e d'opera a di sapere al nome Italiano, egli è, dico, gran peccato che Ella si fidi alle dimostrazioni di qualche erudizion militare per istabilire e compiere un linguaggio in cui non solo entrano, per così dire, le Scienze tutte, ma discipline ed arti affatto parti-

colari alla gente del mestiere. Non dovrebbe essere mancato alla sua memoria un Armandi un Beroaldi un Bidasio un Nobili un Caccianino un Maffei uno Stecchini un Carandini un Vaccani, ecc. ecc. ecc., lumi dell'Artiglieria e del Genio splendidissimi e di tutta la Scienza militare (quali pur anche di più estesa erudizione) intendentissimi. A cotestoro che sanno ed oprarono appartengonsi le voci in ogni ramo della milizia, e richiesti, ben altro saggio dato ne avrebbero che quello proferto dal Signor Lancetti, del quale saggio è meraviglia si faccia Ella promulgatore, Ella che predica la croce con tanto valore contro gli idiotismi Fiorentini, e i rancidumi del trecento. Ma sopra qual saggio, tratto dalla guerra Semifontese, anzi da una raccolta di voci che ad essa hanno fatta precedere i suoi editori del 1753, col titolo che già valeva una condanna, *Indice delle voci antiche e oscure*, mi permetta un poco alcune osservazioncelle, lasciate le parole che per confessione medesima del Sig. Lancetti non essendo precisamente militari, è inutile di desiderare in un Dizionario destinato a raccogliere voci alla sola milizia attinenti.

AFFORZARE: AFFORZAMENTO

Sta bene; sono parole dimenticate dal Grassi, ma non bisogna fargli rimprovero di non averle pescate nella cara Cronichetta, bensì moltissimo perchè so-

no, fuor anche la Crusca, nel Dizionario dell'Alberti, e perchè gli esempii dell'uso loro si trovano frequenti ne' moderni Scrittori.

APPIANARE: *In luogo di abbattere e smantellare.*

Signor no. Appianare vuel dire rendere uguale al piano, far piano; e smantellare, obe in proprio significato vorrebbe dire levare il mantello, prendesi da' militari in senso traslato per lo sguernire una Fortificazione de' rivestimenti, onde sformata bensì e guasta torni vana alla difesa, ma senza bisogno che non abbia a rimanerne traccia.

ARNESATO: *cioè armato.*

Dunque il Signor Lancetti direbbe arnesato di picca, di scudo, di spada, di schioppo? Eppure dall' esempio del Pace da Certaldo, riferito anche dall' Alberti male a proposito (non parliamo della Crusca che è sotto processo) è pur chiaro da inferire, che se arnesato valesse armato, leggerebbesi *arnesato di ghiazzarino e soprasbergu*, e non *arnesato con ghiazzarino e soprasbergu*. Altra ragione, la qual prova che arnesate lvi equivale a fornito e non ad armato, è che la soprasberga o cotta d'arme era non arma di dosso ma ornamento di drappo che ponevasi, come indica la medesima denominazione, sopra la sberga o abergo (usbergo), e

sopraberga di sciamito, specie di drappo, trovasi in fatti a carte 56 della stessa guerra di Semifonte.

ASSISA; *lo stesso che Scissa.*

Sia pure, ma noi abbiamo divisa.

BALLATOJO: *Corridore con sponde intorno alle muraglie.*

Era meglio stare alla esposizione dell'Alberti. Per altro Ballatojo è un corridore attorno ad una fabbrica qualunque, e il corridore attorno alle muraglie de' luoghi fortificati, fu detto con voce propria rondello o cammino delle ronde.

BATOSTA.

In tanto vigor giovanile perchè ricorrere alla cadente decrepitudine? E chi direbbe ora batostare la terra, per battere la terra?

BECA.

Non può dirsi ciò che i Francesi chiamano *baudrier*, poichè è di cuojo, ma crederei piuttosto significare una ciarpa, *écharpe*, la quale è di stoffa.

CARNAGGIO.

Sia pure che da esso abbiano i Francesi preso il loro *carnage*, ma noi abbiamo strage, scempio, strazio, macello, carnificina, uccisione, e che so io.

CASSARO : *in luogo di torrione.*

È falso. Ecco un testo della Cronaca Ughelliana di Pisa. *Ex castellis erga supereminentibus Cassari magnis turribus, Christiani contra fortissimos Saracinorum recollectos in Cassero acriter instare coeperunt*: ove è fatta menzione di un Cassero a più grosse Torri, cioè Torrioni. Il Cassero, che qualche volta ha potuto consistere in un solo Torrione, era un luogo entro la antiche fortificazioni più elevato e munitissimo per servire alle ultime difese, e in quanto all'ufficio, checchè ne dica il Signor Crassi all'articolo Mastio, come le nostre Cittadelle attuali.

CATTANO, *voce antica che val Capitano e meglio Signor di Castello.*

Per Capitano è una storpiatura e per Signore di Castello una superfluità, ora che la Dio grazia non vi hanno più di tali Signori.

CAVALLATA, *Drappelli a cavallo* :

Dovrà dire Drappello e non Drappelli, altrimenti Cavallata equivalerebbe a Cavallerìa, la quale non è che una unione di Drappelli a cavallo. Ma questa Cavallata denotante indeterminatamente Drappello a cavallo, ora non accorra che ogni frazione di Truppe tiene il suo nome particolare, e la spie-

gazione di Drappello a cavallo per *Cavallata* soddisfa quanto nella Crusca, il sorta di pianta, sorta di erba, sorta di frutta.

CORAZZATO, *armato di corazza.*

Questa si è voce da richiamare, poichè vi sono ancora truppe che hanno corazza.

DIROCCAMENTO e DIROCCARE.

Mancano è vero queste voci al Dizionario Grassi, ma col cessar la Rocche sono escite dalla giurisdizione militare di cui erano in origine, poichè si dicono ugualmente di una Casa, di un Campanile, che di una Torre e di un Bastione.

DRAPPELLARE. *Avrebbe da significare, il manoeuvrer de' Francesi, cioè il muovere piccole squadre o drappelli in varie direzioni.*

Vogliasi pure che significhi il muovere piccole squadre o drappelli, ma non sarà per questo il *manoeuvrer* de' Francesi, che anzi riguarda i grossi movimenti. Dicono in fatti d'un Drappello, d'un Battaglione *qu'il fait l'exercice*, d'una Brigata, di una Divisione *qu'elle manoeuvre*, e l'espressione *l'Armée manoeuvre*, non vuol certo esprimere che l'Esercito si sbranchi e si muova per drappelli in varie direzioni.

FOSSAGGIO: *In vece di fosso.*

L'Alberti addnce lo stesso esempio della guerra Semifontese, ma fossaggio è brutte paroleccie che è rimproverevole alla Crusca di non aver registrate, forse perchè di belle e brutte ha ostentato di fare indistintamente conserva.

FRANCHEZZA, cioè *bravura e ardimento.*

È verissimo che si trova per bravura e ardimento, ma ora para eha si riferisca ad un genere di coraggio, ove non vita ne va o pericolo della persona.

GHIAZZARINO, *che Ghiazzarino lo disse Giovanni Villani e così è dal Sig. Grassi riportato.*

Il Sig. Grassi si è attenuto all' Alberti e perchè il Paee da Certaldo dice Ghiazzarino, non si può mica decidere quale sia dizione migliore se la radice del vocabolo è Gyalon.

GUALDANA: *Manipolo o drappello di gente armata e precisamente a mio avviso ciò che i Francesi chiamano* peloton.

Vediamo un poco la pagina del testo; è la quadragesima settima e si legge „ par tettoje fare a „ grossa gualdane di ribaldi che ivi in iscalzare le mnra si adoperavano ". Considerato ora che il *peloton* è un limitato nnmero di Soldati stretti in ordi-

ne di riga e di fila, come potrebbero così disposti scalzare una muraglia? Ammesso però ancora, che Gualdana corrisponda al *peloton* de' Francesi, nè si volesse da noi la traduzione *plotone*, non abbiamo drappello, branco, nodo, per liberarci dalla Gualdana? Se non che Gualdana presso l'eruditissimo De Aquino, vale bensì drappello ma di Cavalleria spedita, e noi allora abbiamo il bel vocabolo *Stracorridori*. Ci sarebbe dubbio che nel testo *grosso Gualdana* valesse per grossa Turma? Io lo credo: del resto questo vocabolo offerto come una gioja particolare, non manca al Dizionario del Sig. Grassi.

GUARENTIRE *è voce militare*.

Ecco l'esempio „ E quello se da alcuni buoni „ Clerici non era guarentita, in piazza per li bal„ coni gettavano ".
Oh il bello esempio!

GUARNIMENTO. *Squadre di persone armate a piedi.*

È in uso questa denominazione per esprimere in una sola voce tutti i pezzi che servono a commettitura e ad ornamento delle arme da fuoco portatili sulle loro incassature, il che giova a poter lasciare la parola fornimento, che prendesi nel medesimo significato, a denotare ogni genere di provigione per le truppe, come ad esempio:

„ La vittuaglia e fornimento dell'oste gli venia „ dal suo naviglio “.

Quanto alla spiegazione *Squadra di persone armate a piedi*, sappia dapprima il Sig. Lancetti sulla parola *squadra*, che fuor di marina non è del pretto italiano militare, benchè il Sig. Grassi l'abbia fatta corrispondere all'*escouade* de' Francesi. Questa è unione di soldati, che mangiano in comune ed alloggiano nel medesimo luogo, il *contubernium* de' Latini, e in italiano vogliam dirla Camerata, appunto perchè squadra tenga l'unica significazione della *Escadre* de' Francesi, i quali ci taccierebbero a ragione di povertà, ove lo stesso vocabolo esprimesse una unione di navigli da guerra, così bene come di soldati.

Quand' anche per altro *Guarnimento* non avesse che l'unica significazione che per *Isquadre di persone* intende il Sig. Lancetti, noi vorremmo come indeterminata e vaghissima ch'ella è sbandirla e servirci secondo il bisogno delle denominazioni che abbiamo gradatamente aumentative, Sezione, Plotone e meglio Drappello o Branco, Compagnia, Divisione, Battaglione, Reggimento, Brigata ecc. Il Dr Aquino nel suo laborioso ed erudito Lessico militare, ci riferisce un passo degli Statuti di Padova che determina il significato di Guarnimento così.

„ Guarnimentum esse intelligimus quotiescum„ que vel quandocumque coetus vel turba homi-

„ num factus vel facta fuerit, in qua fuarint de-
„ cem homines armati tavoleciis vel scutis, lanceis
„ seu lancionibus cervelleriis et curtelleriis“.

LICCIA: *lo stesso che Lizza*, cioè *Riparo Trincea*.

Mai no. Il Riparo, la Trincea si fanno con terra, e *Liccia* o *Lizza* è uno steccato una palificata, opera cioè di legname.

MALAPARATA, cioè *pericolo imminente*.

Ecco i due esempi che si recano. „ Sarà sempre „ riputato saggio colui, che nella mala parata si „ temporeggia. “ Furono nella malaparata gli belli „ primi a posare le armi “.

Nel primo, riferito esattamente qual è, non vediamo la parola *malaparata*, ma sì la due *mala parata*; nel secondo ove si legge *malaparata* riscontrando colle stampa vi sono ancora le due parola distinte *mala parata*, e perciò se il Sig. Lencetti e tutte la parole che ponno essere precedute dall'aggettivo *mala* o *malo* vuol fare de' composti, ne foggierà di molti.

Se poi *malaparata* vuol dire pericolo imminenta, come potrebbe valere nell'arte della scherma *parata minacciosa*? Parata minacciosa poi è fuori di ragione, poichè si minaccie assaltando e non difendendosi, la parata essendo quell' atteggiamento per cui apporre il nostro al ferro dell'avversario che voglia investirci.

PALVESARIO o PALVESARO. *Soldato munito di Palvese.* Ora non ve ne hanno più e non è greve al Sig. Grassi l'ebblio di tal voce.

RIBALDI.

Giusta è la confutazione che fa il Sig. Lancetti alli Editori della Guerra di Semifonte sulle interpretazione a *Ribaldi* „ specie di soldati riserveti alle „ più vili imprese " e tanto più se vogliasi ricordare il seguente passo del Rigordo all' anno 1189 „ dum rex circumquaque immunita civitatis considerarat Ribaldi ipsius qui primos impetus in expugnandis munitionibus facere consueverunt eo „ vidente in ipsam civitatem impetum fecerunt ".
I Ribaldi de' nostri giorni sono le truppe leggieri e meglio i Corpi franchi de' quali si può veramente dire, *qui res propter venales castra sequuntur*.

SGUARAGUARDIA, *avanguardia*.

SGUARAGUATARE, *far la vanguardia*.

SGUARAGUATO, *avanguardia*.

GUARAGUATO, *sentinella* registrato dal Sig. Grassi con *Sguaraguato Sguaraguardia* sono voci seppellite.

STENDALE. *Voce antica, che vale Stendardo, Bandiera.*

TESTATA. *L'estremità, il capo d'un edifizio.*

L'Alberti benchè rechi lo stesso passo della Guerra Semifontese dà alla Testata una più lata significazione chiamandola *cima della parte superiore di cosa salda*. Esprime in generale estremità che possa ravvisarsi a mo' di una testa, e si dirà così bene la *Testata di una trave* come la *Testata di un edifizio* e come, secondo è detto ottimamente dal Sig. Grassi all'articolo Cassa, la Testata dalle fiasche, per quella parte con che appoggiano sul corpo della sala. Testata poi, e questa doveva notarla il Dizionario Grassi, vale quello che presso i Francesi *la culée*, altrimenti coscie del ponte. Se non che la Testata si confà meglio ai ponti militari i quali appoggiano semplicemente le teste alla riva e la coscia al ponte stabile di mattoni, e in fatti l'Alberti alla voce *coscia* dice parte del ponte *fondata* alla riva, ciò che è proprio da' Ponti di fabbrica.

Ora giudichi della valentigia dello Espositore nella proprietà delle significazioni, del bel conio di quasi tutte queste voci e del sussidio che recherebbero alla nostra lingua militare, la quale sarebbe veramente meschina, se di lore aver dovesse necessità, e più se di voci convenzionali pei comandi. In qual contraddizione non Le scriva egli il Sig. Lancetti, lagnandosi dapprima perchè non si è mai voluto intendere, che le voci da adoperarsi ne' co-

mandi, non altro essere potevano in gran parte che voci di convenzione, ed asserendo poi da lì a pocha righa non mancare la nostra Italia d' Istruzioni e di Regolamenti sì intorno ai militari esercizii, come all' amministrazione delle Truppe, con l'ajuto de' quali sì fatto linguaggio di comando sarebbe stato facile determinare? Ma su questa facilità vi è ben ancha a che dire. Cosa sono in fatti i Regolamenti e le Istruzioni onde vantansi gli Stati di Napoli, di Firenze, di Venezia, di Modena, di Piemonta e quanti altri Dominii d' Italia, se non se tradazioni servilissime di originali oltremontani, frammistevi ove più ove meno parole vernacole? D' indi ella nostra Italia l' ingiuria di non avere lingua sufficientemente nè propria, nè doviziosa, nè robusta, poichè tenendosi de ogni linguaggio la sua qualità, le espressioni più significanti energiche e vibrata dell' uno, volte letteralmente nell'altre, riescono insulse fiacche a cadenti. Bisogna dunque trarre il militare comando dagli oggetti, dai modi, dai fini delle varie operazioni e vestirlo di foggie nostrali. Valgami l'esempio. I Francesi dicono *portez vos armes* per comandar d' impugnare il fucile nel calcio a prendere la positura di comparsa, e noi a Parma diciamo *portate l'arma*, ma comandando si storpia così. *portat-l'arm*, ciò che renda difficile a capire qual lingua si adoperi. Perchè dunque non lascieremo questa idea di portar

l'arma, poichè già la si porta anche quando tiensi imbracciata, e non ci appiglieremo a quello dello rizzarsi che fa sulla sua persona il soldato quando regga il fucile allato? Troveremo allora il comando conciso vibrato italianissimo *ritti*, preceduto ad avvertimento dall'altro *a voi* pure italianissimo e migliore dello *attenti, attenzione, guarda a voi* e che so io. Notisi che questo comando pronunciabile perfettamente, corrisponderebbe altresì a maraviglia all'austriaco *Habt acht .... Richt euch.*

Ma troppa noja sarebbe a Lei, Signor Cavaliere Preclarissimo, se io mi estendessi sul tenore de' comandi, oltre all'aver accennato con un esempio il come escludere si possano le parole convenzionali e l'espressioni meno che appropriate a conforto della favella nostra lagnantesi che ad un vagheggiatore sì tenero qual se le dichiara il Sig. Lancetti abbia sfuggito un solo suo pregio e bastato l'animo di volerla cambiare le ricche vesti e dignitose con abbiettissimi cenci già vecchio pascolo delle tignuole. E se di mende voleva egli rimproverare il Lessicografo militare Piemontese, ben altro argomento che la trascuranza di modi vieti e fuor di ragione gliene dava (ove nelle cose di guerra come nelle letterarie avesse potuto mettersi addentro) la povertà delle voci e maggiormente la fallacia delle dichiarazioni. A tutte distinguerle e trattarle ci vorrebbe opera di maggior volume del Dizionario me-

desimo ma per non parere assertore facile o malizioso estrarrò a caso per ogni lettera alcuni vocaboli.

A BADA (*en échec*) *avverbio che si usa da' militari col verbo tenere, onde tenere a bada il nemico*.

Fin qui va bene ma la spiegazione, *trattenerlo, ritardarlo dalle sue imprese* è fallata, poichè il tenere a bada è bensì trattenere il nemico, ma per via di dimostrazioni ingannevoli e di simulazioni. *Trattenere l'inimico* (così generalmente detto) *e ritardarlo dalle sue imprese* è la definizione della guerra difensiva.

ADDENTELLARE (*amorcer*) *Lasciare in un lavoro terminato le morse per principiarne un altro e dicesi delle trincee e delle linee parallele le quali si addentellano per lavorare intorno alle altre*.

In primo luogo *amorcer* vuol dire per noi militari inescare e mai altro; poi addentellare significa fare addentellato, appicco, morsa o bornio; e fare una cosa non è lasciare una cosa. Il Sig. Grassi ha copiato l'Alberti in questa spiegazione senza accorgersi in soggiungendo, *dicesi delle Trincee e Linee parallele le quali si addentellano per lavorare intorno alle altre*, che qui lo addentellare esprime opera, cioè cosa che si fa e niente che si lascia.

ADDENTELLATO (amorce). *Così chiamasi nei lavori degli approcci quell' apertura che si fa per potervi collegare un nuovo lavoro.*

Qui mo deve dire *quell' apertura che si lascia*, poichè sarebbe strano che si compisse perfettamente un lavoro anche in que' punti ove dovessesi poi guastarlo per aprirn comunicazioni, e valgami l'esempio del Sig. Grassi medesimo. *Si lascia nella prima parallela l' addentellato per la seconda e le morse per le piazze d' armi*. Se non che parrebbe quasi che dall' una si passasse a dirittura nell' altra come per una porta, e si vi può essere talora la bella distanza di 150 tese. L' addentellato che si lascia serve allo sbocco della Trincea pei Schimbescii della quale si va alla seconda parallela, ma il Signor Grassi di Poliorcetica non sa neppure il nome, almeno non l' ha registrato.

Bisogna poi dire a togliere ogni dubbiezza che nascessa dal contesto dell'esempio suddetto che *Parallela* e *Piazza d'armi* sono la stessa cosa poichè se uno volessa prender lume dall' articolo *Piazza d'armi* non lo troverebbe pel corrispondente di *Parallela*, nè troverebbe *Mezza piazza d'armi* pel corrispondente di *Mezza Parallela*.

AFFILARSI. (s' aligner). *Far fila, mettersi in ordinanza per lunghezza uno dopo l' altro.*

Ricorro al vocabolo Fila, ma trovo esempii e non la definizione, al che apro l'Alberti e leggo.

„ Fila dicesi oggi dai militari quando tre uomi-
„ ni sono impostati uno dietro l'altro " .

Questa definizione a dir vero non è esatta, poichè la Cavalleria essendo sopra due righe, la sua fila è di soli due Cavalieri, ciò non pertanto mi indica che Fila vuol dire disposizione di soldati l'uno dietro l'altro e perciò, *far fila* non sarà certo *mettersi in ordinanza per lunghezza l' uno dopo l' altro*, ma bensì *per altezza da petto a schiena*. Ma affilarsi corrispondente allo *s'allignar* de'Francesi, non vuol dire *far fila* venendo da filo come da *ligne* lo *aligner* e significa *mettersi a filo*, ed allora va bene la spiegazione *ordinanza per lunghezza uno dopo l' altro*.

BACCHETTA : *Verga di ferro con capocchia ad una delle estremità, che serve a calcare la carica delle armi da fuoco.*

Egli è falso che sia verga di ferro, poichè è d' acciajo, e così pure la bajonetta, che secondo il Signor Grassi sarebbe anche di ferro. La capocchia che è ad una delle estremità, doveva mettergli in mente, che l'altra è tagliata a passi di vite per fermarvi sopra il cava-stracci, così la bacchetta

serva come a caricare, altresì a scaricare le armi da fuoco, ma bisogna aggiugnere *portatili*, se no anche i cannoni da 24 avrebbero una siffatta bacchetta di acciajo.

BOMBA. *Grossa palla di ferro incavata e piena di polvere che viene scagliata dal mortajo e scoppia in molti pezzi, dopo di avere percorso uno spazio determinato. La Bomba ha un buco che chiamasi occhio, pel quale si introduce la carica e che si tura poi con una spoletta a cui si appicca il fuoco prima di allumare il mortajo; la bocca della Bomba quand' è armata di spoletta si chiama focone.*

Primieramente siamo esatti e diciamo palla di ferro fuso (ghisa) .... *incavata* va bene, ma concentricamente alla sfericità esterna o no? ciò forma una differenza tra la Bomba e l'Obice colla Palla vuota .... *piena di polvere*, direi meglio che si riempie di polvere, poichè la Bomba è Bomba anche quando non è carica della sua polvere .... *scoppia in molti pezzi dopo d' avere percorso uno spazio determinato*, non è chiaro abbastanza che la Bomba non deve scoppiare giammai in aria, e quindi bisogna dire *scoppia in molti pezzi dopo essere caduta ad una distanza determinata* ..... *La Bomba ha un buco pel quale si introduce la polvere e che si tura poi con spoletta a cui si appicca il fuoco*

prima di allumare il mortajo. Questo è di vecchia data; ora il fuoco appiccasi alla spoletta per la vampa della carica stessa del mortajo che accende due stoppini i quali, tolta la cuffia alla spoletta, pendono dal suo calice .... *La bocca della Bomba* (non si ricorda che ha detto e detto bene *occhio*) *quando è armata di spoletta si chiama focone.* Non si chiama *focone* che il buco fatto nell' ima parte delle armi da fuoco onde per mezzo dell' inescatura comunicarlo alla carica; in questo stesso è l'interpretazione del Signor Grassi medesimo alle parole *focone*, e maravigliomi ora che trattando di Bombe mi faccia menzione di *bocca* e di *focone.*

CALIBRARE *Adoperare il calibro per misurare la portata delle artiglierie.*

Calibro in generale è istrumento di varie fogge per misurare i diametri tanto del vano delle bocche a fuoco che del pieno de' projettili, e quindi la definizione di *calibrare* è incompleta.

CALIBRATOJO. (*Cilindre*).

Al francese *Cilindre* corrisponde esattamente *Cilindro* e per la stessa antonomasia noi Artiglieri Italiani intendevamo con quel nome il Cilindro calibratojo. *Calibratoja* non è dunque sostantivo ma addiettivo di ogni istrumento che serve a calibrare e così diremmo *Cilindro calibratoja*, se pel solo

Cilindro non s'intendesse la stessa cosa, come diciamo *Compasso calibratojo*, *Verga calibratoja*.

Si pena, dice il Signor Grassi, *il Cilindro sopra un piano inclinato* (ma di quanto?) e *vi s'introduce la palla, la quale se viene ad arrestarsi in esso non può servire e si rifiuta*. Può per altro la palla scorrere per entro il Cilindro senza rotolare, ed allora benchè non si arresti pur non è accettabile essendo segno evidente che il projettile è oblungo. Era d'uopo perciò d'aggiungere una clausoletta e così dire, *s'introduce la palla che deve rotolare da un capo all'altro, e se viene ad arrestarsi* ecc.

CAPITALE: *Linea di costruzione che s'immagina condotta dall'angolo del Poligono interno all'angolo difeso del bastione*.

Questa è la capitale del Bastione, ma anche le Mezze lune, le Rivellini, le Contro-guardie e le Opere tutte formate da due facce unite ad angolo saliente tengono la loro capitale che non è linea di costruzione se non se riguardo a bastioni per essere parte del semidiametro maggiore del Poligono il qual semidiametro è linea di costruzione. A voler dare della capitale una definizione generica bisogna dire che è *una linea supposta dividere le opere a due facce formanti angolo saliente, e prendersi da quest'angolo al punto d'unione delle semigole od al corrispondente*.

COMANDO: *Per far portare il fucile in spalla ai Soldati, il comando generale sta: l'armi in spalla. Tutte queste parole si pronunziano sino all' ultima sillaba, sulla quale anzi si deve allungare la voce. I Comandanti di Battaglione ripeteranno con vivacità spall' arme, allungando la voce sul primo A di spalla, ed accenteranno con forza il primo di arma lasciando muta e tronca l'ultima E.*

Oh egregio quello Spall' arm! di che lingua è egli mai? Italiana no, e si vuole comandare italiano e si può e si deve.

DARDO: *Antica arme offensiva che si scagliava dal Soldato onde ferire di lontano.*

Simile esposizione l'abbiamo alla parola *Freccia*, tal che si direbbe *dardo* e *freccia* essere anche nel discorso positivo militare la stessa cosa come nel comune.

DEMOLIRE: *Atterrare, rovinare, distruggere i bastioni, le mura, le opere di fortificazione, le fortezze.*

Moliri in latino sta per fabbricare, ed ha per contrario *demoliri* disfar la fabbrica, da cui il nostro *demolire* il quale perciò non è esclusivamente delle opere di fortificazione, dicendosi anche delle

case e di qualunque civile struttura, ed è termine tanto militare come quelli *atterrare*, *rovinare*, *distruggere* coi quali spiegalo il Signor Grassi: così dicasi di *demolizione* se non è aggiunto di Opera ove tiene un preciso significato militare.

ESPLORATORE: *Soldato a piedi od a cavallo, mandata a branchi od alla spicciolata ad esplorare le mosse del nemico.*

E basta così. *Per tribolarlo*, come soggiugne il Signor Grassi, *per pizzicarlo or qua or là*; non istà al Soldato spinto innanzi ad esplorare, il quale fa di vedere non veduto, e scoperto ritirasi.

EVOLUZIONE di BRIGATA. (Manoeuvre) *Tutte le operazioni che può fare uno o due Reggimenti di Fanteria o di Cavalleria su qual si sia campo di battaglia. Ognun vede quanto la parola* manoeuvre *adoperata da' Francesi sia fuor di proposito.*

Lo vede certo ognuno che sa distinguere le mani dai piedi, ma nessuno conosce *Brigate* di un solo Reggimento nè *Evoluzioni di Brigata* che non siano comprese nel genere delle Evoluzioni di linea, messe a parte dal Signor Grassi e chiamate da lui, anche malamente, *di battaglia*. A formar Linea di evoluzione basta presso i Francesi che vi sia più di un Battaglione, e più di un Reggimento

presso gli Austriaci, i quali oltre alle evoluzioni par Battaglione hanno quelle per Reggimenti. Risultano poi le grandi Evoluzioni di guerra, che ponno sinonimarsi *di battaglia*, dallo sviluppo delle evoluzioni di linea nella Tattica e il dire che *sono grandi evoluzioni di guerra o di battaglia quelle che si eseguiscono* (come spiegasi il Signor Grassi) *da una o due schiere dell' Esercito* è inesatto, come inconcludente l'aggiugnere *che si fanno sempre per Battaglioni o Squadroni, nè mai per Compagnie.*

Il Sig. Grassi poi è un orbo che va brancolando quando dogmatizza essere il segreto della grandi Evoluzioni *nel portare maggior massa con maggiore velocità contro l' inimico, e nel moltiplicare la massa per la velocità.* Qui egli confonde le Evoluzioni che appartengono alla Tattica coi grandi movimenti di calcolo e di combinazioni proprii alla Strategia, confonde la massa e la velocità che costituiscono la quantità di moto in un corpo meccanico spinto da una forza, con un grosso di Truppa recato speditamente sovra un punto ove l'inimico abbia a riescire più stremo, che è il vero segreto posto interamente nella sagacità del Generale e pel quale un Esercito inferiore, quasi per incantesimo, si fa padrone della vittoria.

La quantità di moto meccanico applicata un tempo al calcolo della forza d'urto nello scontro della

cavallaria colla fanteria (abuso di teoria or deriso) ha forse confuso il Signor Grassi nella spiegazione delle grandi Evoluzioni di guerra. *Tractent fabrilia fabri.*

FIANCO : *Pel fianco a al fianco destro a sinistra (par le flanc droit, par le flanc gauche) voce di comando alla quale ogni Soldato si volta dalla parte indicata*

Non è : a questo comando il Soldato preparasi al movimento, ma non lo eseguisce che al successivo *a diritta od a sinistra* (*a droite à gauche*) che noi per dar forza e vibrazione al comando storpiamo così, *a drit*, a *mistr*. Ma possibile che in tanto fervore per la lingua non se le voglia torre la vergogna di quegli urli da cani? In vece del comando di avvertimento *pel fianco diritto, pel fianco sinistra; mezzo giro a diritta, mezzo giro a sinistra*, diciamo una volta *quarta a diritta, quarto a sinistra ; mezza a diritta, mezzo a sinistra*, ave le parole *a diritta* ed *a sinistra* dovendosi pronunziare distesamente non si storpiano. Per l'eseguimento poi che sta nel girare sopra il calcagno sinistro come su perno, formiamo il comando *giro* che depressa un poco la O riesce vibratissimo. D'altronde il comando *pel fianco diritto a diritta* è ridicolezza, poichè vorrei un poco vedere che dalla parte destra si potesse fare altrimenti che a destra!

A questo articolo si trova registrato che *i movimenti individuali si comandano e si fanno pel fianco destro o sinistro, e quelli di un drappello o più si comandano e si fanno per conversione a destra od a sinistra.*

Già quel *si comandano* c'è di più, e molto maggiormente l'errore il quale consegue dell'esposto che per drappello o più, i movimenti siano per conversione nè mai di fianco, e domanderò per esempio, come si spiegano le Masse delle milizie tutte del mondo, se non se per movimento di fianco?

FONDERE, (fondre) *Struggere e liquefare il rame e lo stagno per formare il bronzo col quale si gettono le artiglierie.*

Le artiglierie di ghisa non si ottengono pur esse col fondere, benchè non sia nè stagno nè rame? Dunque la spiegazione di fondere applicata alle sole artiglierie di bronzo è incompleta. E siccome poi fondere si dice di ogni cosa che si liquefaccia col fuoco, la parola *fondere* per sè stessa non è militare come non lo è *fonderia*, tal nome appartenendo ad ogni officina fusoria ed a' fornelli chimici e farmaceutici. Si metta perciò *Fondere Artiglierie*, *Fonderia di Artiglierie* e si spieghino questi particolari.

FORTINO : (Fort de Campagne) *Opera di fortificazione di campagna che differisca dal Ridotto per la maggiore elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto e pel profilo, il rilievo del quale supra il livello della campagna è più forte di quello del ridotto ordinario.*

A Fortino corrisponde in francese *Fortin* e il Forte di campagna (*Forte de campagne*) è qualche cosa di più considerevole del Fortino, come il Fortino lo è del Ridotto. Ora venendo alla esposizione, diremo che se la cresta del parapetto è più elevata, certo sicuro il rilievo del profilo sopra il livello della campagna è più forte (meglio a dirsi è *maggiore*). Ma questo passi; ciò che non è tollerabile si è la miseria a cui si condanna la denominazione *Fortino*, dichiarandolo unicamente un Ridotto di maggiore profilo. Però vi sono de' Fortini a stella, de' Fortini a bastioni, ed il Ridotto non può avere tali forme, poichè è definito essere un' Opera che per sè stessa non si fiancheggia. Se poi ricorriamo all' articolo *Ridotto*, quale maggiore sorpresa non abbiamo veggendo che pel Signor Grassi, *Réduit* e *Redoute* sono la stessa cosa? e l'uno essendo una ritirata entro o presso un' Opera maggiore deve dirsi *Ricetto* e l'altro *Ridotto*, oppure siccome egli è un semplice Chiuso senza fiancheggiamenti si avrebbe ottimamente a chiamare da un conoscitore della

lingua italiana *Serraglio* e meglio *Serraglia*, perchè in mascolino la voce tiene altre significazioni Quello che il Sig. Grassi chiama *Carrino* (nome da lasciarsi a traduzione dell' *avant-train*) e ogni altro Steccato o Chiusura, si direbbe pure Serraglia ma coll' aggiunto qualificativo di carra, di stecconi, di cavalli di frisia e che so io.

FRONTE *La prima linea di un Esercito, di una Brigata, di un Reggimento, di un Battaglione o di una Truppa schierata che guarda l' inimico.*

Dovevasi dire la prima *Riga* e non Linea poichè la prima Linea di un Esercito equivale a prima *Schiera*, e una Brigata, un Reggimento, un Battaglione non formano per l' ordinario che una sola schiera. La definizione della parola *Fronte* era questa bravissima e generale: „ Riga secondo la quale „ è volta la faccia de' soldati in qualsiasi disposizio„ ne ". Un Lessicografo non deve avere mai termini idea vaghe e incomplete. Cosa è mai la prima Linea che è Testa di una Colonna, secondo soggiugne il Sig. Grassi, nello stesso Articolo così? *La prima Linea di una Colonna chiamasi Testa.* Dica il primo Ripartimento e meglio il Ripartimento della Fronte, poichè può essere anche l' ultimo, come quando la Colonna ha la sinistra in Testa.

FUOCO. *Prendesi talora per Ascolte perchè queste accendano in mezzo a loro il fuoco.*

Io non mi sovvengo d'alcun esempio e questo che reca il Sig. Grassi „ il Generale giudicò dai „ fuochi che l'inimico era in maggior numero di „ quello che da prima credeva " è proprio da Accademico pacifico il quale ignora che accendendosi i fuochi sovra tutta l'estensione de' Campi, si può giudicare della forza di questi da loro. Siccome però è avvenuto che per ingannare siansi talora allargati di spazio i fuochi e talora ristretti, non danno per loro stessi indizio che basti.

GATTO, *Strumento bellico antico da percuotere le muraglie.*

Cattus o *Catus*, secondo Vegezio (lib IV. cap. 14) è una serie di gallerie congiunte „ sub quibus subsidentes tuti ad subruenda murorum penetrant „ fundamenta " e qui certo non appare macchina percuziente. Quella poi che per *Gatto* è arbitrariamente nominata dal Traduttore di Vegezio in questo passo riferita anche dal De Aquino „ Di travi „ e buone assi ferme si fa il Gatto, il quale acciocchè ardere non si possa, di cuoja recenti e di „ cilicia e centonio si veste " non è essa pure macchina da percuotere le mura, poichè soggiugnesi. „ Questo Gatto ha dentro una Trave dove si mette

„ un ferro uncinato il quale è falce chiamato, col
„ quale si traggono le pietre ".

Ho detto essersi nominato arbitrariamente Gatto dal Traduttore la macchina suddescritta, e ciò con buona pace della rispettabilissima ombra del Padre De Aquino, poichè a leggere Vegezio si vede che egli tratta delle Testuggini in genere, sia che nuocessero l'antenna arietata o falcata, ed ecco lo squarcio per disteso.

„ De materia. se tabulis Testudo contexitur quae
„ ne exuratur incendio, coriis vel ciliciis centonibusque vestitur. Haec (*sempre la Testuggine senza darle altro nome*) intrinsecus accipit trabem,
„ quae adunco praefigitur ferro, quod Falx vocatur, ab eo quod incurvo est, ut de muro extrahat lapides. Aut certe ipsius caput vestitur ferro
„ et appellatur Aries vel quod habet durissimam
„ frontem quae subruat muros, vel quod more Arietum retrocedit ut cum impetu vehementius feriat. Testudo autem a similitudine verae Testudinis vocabulum sumpsit, quia sicut illa modo
„ reducit, modo profert caput, ita machinamentum
„ interdum reducit trabem, interdum exerit ut fortius caedat ".

Gatto si trova in significato di Torre ossidionale.

„ Un Gatto v'è che non era maramone,
„ E sopra questo molta gente sale,

„ Ch' era tanto più alto che le mura
„ Ch' a tutta la Città facea paure.

Ma il Pulci non fa autorità in questo.

Un altro passo che è del Bocc. (Teseid. lib. 1.) fa menzione di Gatti, per altro la loro significazione può essere tanto quella che l'Aquino dà al *Gattus* quanto l'altra del *Cattus* o *Catus* di Vegezio (in qualche edizione *Causia*).

„ E fa' drizzar trabocchi e manganelle
„ E torri per combattere le mure
„ E fa' far gatti ed alle mura belle
„ Spesso fece con essi gran paura.

GIOGO, (potence) *Nome di una evoluzione della Infanteria colla quale i soldati si dispongono in tre parti disposte a forma di giogo, cioè una schiera in fondo a due laterali.*

Non mi è noto questa evoluzione in cui si *dispone* in tre parti così *disposte*, mi è noto solamente che i Francesi quando non trovano estensione e compiere uno schieramento sulle medesime linea, fanno che questa linea si volga ad angolo sopra sè stessa, e ciò dicono *se former, se mettre en potence*. In Italiano io direi *mettersi a squadra* nel caso dell'angolo retto, e generalmente *fare un gomito, un braccio*, e lascierei il vero giogo, le vere *potence* ai malandrini.

IMPOSTARSI: *Devendo le voci di comando essere brevi e chiare, e tanto più brevi quanto più pronta deve essere l'azione comandata, sembra a proposito di sostituire alla parola* Impostatevi *la parola* Giù *che vince di brevità ed uguaglia di suono la voce francese* joue.

Sia ringraziato il Gran Padre delle cose che qui si è rinvenuta una buona voce di comando!

INCAMERARE: (Cambrer) *Restringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.*

Non pare mo che sie operazione da farsi e sua posta nelle Bocche de fuoco e correggerne la male costruzione? Se il Dizionario della Crusca ha detto *incamerare* e l'ha spiegato colle parole di sopra, ove che si vuol correggeron gli errori deveen proscrivere quel significato attivo, poichè l'Artiglieria ha ben conosciute un tempo bocche da fuoco *incamerate*, cioè col fondo dell'anima più ristretto, ma lo erano per costruzione e non si facevano dopo. Quando poi piegare in arco vorrà dire restringere la cavità del fondo dell'armi, il *cambrer* corrisponderà allo incamerare.

INDRAPPELLARE: (Pelotonner) *Formar la Truppa in drappelli, partire i Soldati in drappelli, far drappelli.*

L'ammissione di questa voce dipende da quella di *Drappello*. Io amerei piuttosto *Branco*, parola più breve e che meglio si adatta al comando. In ogni modo però non corrisponderebbe mai allo indrappellare il francese *pelotonner* che vuol ben dire *mettre en peloton*, ma ivi *peloton* vale *gomitolo* e non ciò che lo definiamo noi militari. Il *pelotonnar* de' Francesi significa adunque *aggomitolare* a niente più; e se *pelotonnar* equivale ad *aggomitolarsi, agglomerarsi*. Per formare la Truppa in drappelli, partire i Soldati in drappelli, far drappelli, i Francesi dicono *former la Troupe par pelotons, diviser les Soldats par pelotons, former les pelotons.*

INVILUPPO. *Un' Opera di terra nel fosso secco ....*

Fermiamoci lì. Si danno anche *Inviluppi* che sono al di là del Fosso e non è nome di Opera che abbia entità e forma precisa, potendo essere talora un semplice Parapetto, talora un Terrapienato angoloso comunque, per attorniare luoghi deboli e mal sicuri; d' indi la denominazione *Inviluppo*, in francese *Enveloppe*.

LEGIONE. *Corpo di Soldatesca presso i Romani composto a' tempi di Cesare di sei mila cento cinque Fanti e di settecento trenta Cavalli, oltre alle truppe ausiliarie.*

Le truppe ausiliarie non entrarono nelle Legioni che a' tempi di Probo.

LINEA. *Sono note nella Storia militare le celebri linee di Denain (Vedi Evoluzioni di Battaglia).*

Cerchiamo dunque il Vocabolo *Evoluzioni* e dopo una serie di errori, leggeremo „ v' hanno altresì le „ Evoluzioni di Battaglie (*évolutions de ligne, ma-* „ *nœuvre de ligne*) cioè quelle che si eseguiscono „ da une o due Schiere dell' Esercito " ; ma cosa hanno da fare le Schiere o Linee dell' Esercito e le Linee di Denain e quelle di Weissemburgo e quante altre simili fatte e da farsi ?

MEZZA PARALLELA. *Quella parte di Trincea disgiunta dall' altra, ma costrutta a guisa della parallela intera, onde difendere la comunicazione a diritta ed a sinistra.*

Non so se l' Autore possa nemmeno dire :

Intendami chi può che m' intend' io.

Mezza parallela o *Mezza piazza d' armi* è une parte di Trincea condotta parallelamente alla fronte delle Piazze assediate fra la seconda e terza Paral-

lela a fin di poter proteggere più davvicino la Testa delle Zappe fino a che si compia questa terza Parallela (Veggasi il Dizion. milit. di Grgoe, por miserabilissimo Dizionario, ma che qui dice bene).

MUNIRE. (approvisionner) *Fortificare e provvedere del necessario a difesa, il Montecuccoli coniò la parola munizionare, ma non è necessaria.*

La parola *munire* equivale propriamente e solamente a *fortificare* e la parola *munizionare* potrebbe tenersi benissimo a traduzione dell'*approvisionner*, che non ha altro significato fuor quello di *provvedere del necessario a difesa.*

NETTARE : (dégorger) *Ripulire il focone del Pezzo prima d' inescare.*

A *dégorger* corrisponde *sgorgare* ed è ciò che si fa coll'istrumento detto *Sgorgatojo* ed anche *Sfondatoja* passandolo per entro il focone a fare colla punta un foro nel sacchetto della carica onde l'inescatura o lo stoppino entri per quel foro e toccarla. Cosa è dunque questo *nettare* per *dégorger* e questo ripulire il focone del Pezzo prima d' inescare?

OBICE. *Serve principalmente pei tiri a rimbalzo e talvolta pei parabolici, posando per quest' effetto la culatta sopra un letto mobile acciò si possa puntare il Pezzo sino ai gradi 45.*

Fisicamente parlando tutti i tiri delle armi sono in curve, ma diconsi particolarmente in curve que' tiri che si fanno elevando molto la bocca dell' arma, e che il Sig. Grassi chiama *parabolici*, benchè da esso ne stato riferito alla voce *Parabola*, esser questa la curva che credevasi descritta da ogni projetto prima del calcolo delle resistenze dell' aria. Non so poi che l' Obice si alzi più che a trenta gradi. Se i Mortari si alzano a volontà o sono celati e semiretto egli è perchè stanno sopra Affusti senza ruote (ceppi) e questi ponno così resistere.

PAJUOLO. *Lastricato o tavolato per adottarvi sopra le casse dell' artiglierie. Chiamasi impropriamente* Piatta-forma, *parola, la quale avendo un altro significato, non deve essere ammessa in questo: chiamasi altresì* Letto *da molti Scrittori militari. Fu detta* Piazzuola *con maggior chiarezza e proprietà, e sarebbe certamente parola da preferirsi, se quasi tutti i Professori di cose militari non avessero consacrata quella di* Pajuolo.

Servivo all' esattezza ed alla concisione il dire: „ *Pajuolo è un lastricato o tavolato sopra il quale si piantano le artiglierie stabili* ".

Chiamerei *Piazzuola* l'elevazione o il piano che si fa per la batteria, ritenendo quella di *Pajuolo* pel tavolato.

PALLA VUOTA. *Una granata reale colla sua spoletta la quale viene tirata dal cannone: prende il nome di Palla vuota dal Pezzo che la tira.*

La *Palla vuota* non è Granata reale, questa avendo una calotta di rinforzo come le Bombe a riscontro dell'occhio, e quella no, e prende il nome di *Palla vuota*, perciocchè è vuota, e non dal Pezzo che la tira. Se poi il Signor Grassi ha voluto dire che la Palla vuota prende il nome del suo calibro dal Pezzo che la tira, è un altro errore, poichè la Palla dà nome al Cannone, nè questo alla Palla, come egli ben dice al suo articolo *Portata*.

PERLUSTRARE: *Dicesi di una boscaglia, di una foresta, di una gola, di uno stretto, e vale entrarvi con precauzione per esplorare se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosti i nemici* ecc.

Questa è confusione del passivo coll'attivo. *Di una boscaglia, di una foresta, di una gola, di uno stretto*, si dirà *perlustrato, perlustrata* e *perlustrare*; si dirà dell'azione di chi entravi con precauzione per esplorare se il nemico ecc.

PONTE di **CARRA** : (Pont roulant) *Quella che si stabilisce tumultuariamente colle carra poste per attraverso del fiume ed unite con tavoloni.*

Avviene che si faccia Ponte delle Carra, così come di sopra è spiegato, ma non è quello che chiamasi *Pont-roulant*. Questo è un Carro espressamente fatto che seco porta quanto occorre a convertirlo in Ponte pel passaggio di fiumicelli, e chiamasi ottimamente *Carro-Ponte.*

PRESIDIARE : (Garnisonner.)

Questo verbo francese è coniato e piè de' monti.

RIMBALZO : *Il risaltare della Palla o della Granata reale, quando è tirata con piccola carica, e quando il Pezzo che la tira è puntato in modo che il projetto trovi un leggiero intoppo nel suo corso orizzontale, e vada rimbalzando.*

Chiederò dapprima perchè el verbo di questo sostantivo (V. Rimbalzare) non si faccia menzione che delle Granate reali, e quindi perchè in un Dizionario militare non è spiegato coi termini dell'arte quel tale modo di puntare la bocce da fuoco ?

RIMETTERE : (Remener.)

Al senso assoluto che ha la parola *ramener* presso e' Francesi, non può corrispondere l'Italiano *ri-*

mettere. L'Alberti prende *rimettere* per respingere, ma respingere, che vuol dire *cacciar di nuovo*, *cacciare indietro*, ed anche assolutamente *cacciare*, corrisponde al *repousser*, nè mica al *remener* che non significa solo far retrocedere l'inimico, ma far retrocedere l'inimico il quale aveva guadagnato terreno, ricondurlo in somma sulla stessa via e rimenarvelo. Per lo che io potrò dire in modo assoluto „ l'inimico fu rimenato " e significare che dell' avanzamento fatto dovette ritirarsi, e non così „ l'inimico fu rimesso " poichè sarà d'uopo che soggiunga dove. In fatti l'Alberti all'articolo *Rimettere* per *Respingere* (preso malamente respingere nel significato del Francese *ramener*) reca l'esempio „ I Cavalieri li vennero percuotendo, e „ rimisongli nel Castello ".

SQUADRONARE · (Manoeuvrer.)

Allorchè la parola *Squadrone* aveva significato generale di grossa Squadra, di Schiera, di Battaglione, poteva equivalere il termine Squadronare al *manoeuvrer* de' Francesi, ma ora che lo Squadrone è denominazione ristretta alla Cavalleria, anche Squadronare non saprebbe più convenire che ai movimenti della Cavalleria. Se non che Squadronare equivaleva altresì ne' tempi vecchi in senso attivo a *fare*, *ordinare le Squadre*; in senso neutro passivo a *schierarsi*, e perciò quel verbo

non ha mai potuto corrispondere esclusivamente al *manoeuvrer*, e meno il può di presente, eccettochè per la Cavalleria. Ma di quell' anticaglia non hanno bisogno i militari Italiani, e faranno ossalto alla parola *evoluzionare*, facendosi scala di quella che già guadagnarono, *evoluzione*.

STOPPINO · *In alcuni luoghi si usano stoppini di latta per risparmiare di sfondare i Cartucci.*

Dunque questi Stoppini fanno pure da sfondatojo? In sedici e più anni di servizio nell'Artiglieria ne ho pur veduti adoperare, e non mi sono mai accorto che risparmiassero l'operazione dello sfondare il cartoccio o sacchetto, (dégorger).

STRATEGÍA : (Stratégique) *L' arte di condurre gli Eserciti, e intendesi particolarmente la scienza delle marce.*

A buoni conti in Francese è *Stratégie*: *Stratégique* è addiettivo, nè la definizione di Strategía è quella che abbiamo letto. Strategía vuol dire *Scienza delle grandi operazioni di Guerra* cioè di quelle Operazioni che pendono da calcoli e da combinazioni mentali del Generale, e succedono in un raggio più esteso che quello di un campo di battaglia. Le Operazioni che si fanno sopra un campo di battaglia ove il Generale determinasi, secondo ciò che vede co' proprii occhi, spettano alla Tattica.

SUBALTERNO: *Subalterno dicesi sempre colui che dipende da un altro.*

Subalterno equivale a subordinato, ma però a questo vocabolo troviamo la spiegazione „ che di- „ pende militando da un altro “ ove questo aggiunto *militando* se non è ozioso, pare che metta una differenza tra subalterno e subordinato. Così all'articolo *Superiore* leggiamo solo *opposto a subalterno*, come non fosse anche opposto di subordinato.

TAGLIATA. (Coupure.)

In significato delle separazioni che si fanno nelle opere staccate per disputarne il terreno palmo a palmo, io direi *Taglio* o *Tagliamento*, e riserverei il vocabolo *Tagliata* allo batter giù delle piante che si fa intorno a' luoghi fortificati, e di tutto ciò che impedirebbe la visuale per lo spazio della gittata del cannone.

TELAJO da **PAJUOLO**: (Chassis de plate-forme) *Tavolato che si fa nelle batterie per porvi sopra il Pezzo.*

Il Tavolato che si fa nelle batterie per mettervi sopra il Pezzo, è ciò che il Signor Grassi ne ha espresso col termine *Pajuolo*, dunque Telajo del Pajuolo e Pajuolo sarebbe le stesse cosa, ma Egli

è stato indotto in errore dal francese *Châssis de plate-forme*, che si trova usato per *Châssis d'affût* ed è un Telajo sovra il quale si regge ed aggira l'affusto di Costa e di Piazza. Egli poi ci rimanda all'articolo *Assortimento delle Bocche a fuoco* per ciò che spetta a Telajo, e non vi sono nominate che le Traverse.

Diremo un'altra volta, *tractent fabrilia fabri.*

TRINCEA : *Il principio della Trincea chiamasi coda* (*queue de la Tranchée*) *ed il suo sbocco verso l'inimico si chiama bocca o capo della Trincea.*

Mi pare che il Signor Grassi abbia registrato nel suo articolo *Sbocco della Trincea* un significato tutto contrario, e leggo in fatti *principio della Trincea*, quello cioè che secondo ha detto di sopra chiamasi coda (*queue de la Tranchée.*)

VANGUARDIA : (Avant-garde) *La parte anteriore dell'Esercito o d'un corpo di Truppa in marcia.*

La parte anteriore di un corpo di Truppe per traslato naturalissimo chiamasi *Testa*; l'improprietà della parola *anteriore* fa tutta la sconvenienza della definizione. Si corregga così: *La parte che precede di un Esercito o di un Corpo* (lasciamo in marcia); poichè avviene qualche volta che la Vanguardia accampi e combatta schierata avanti al grosso cui appartiene.

VEDETTA. *Sentinella a cavallo posta in gran vicinanza del nemico.*

Domando perdono: ogni Santinella a cavallo dicesi Vedetta.

ZAMPA D'OCA. *Vedi Pasticcio.*

A Pasticcio si trovano presso il Sig. Grassi per corrispondenti i termini francesi *Pâté*, *Pièce détachée*, *Block-hauss* e dichiarasi Opera di figura ovale o rotonda coperta al di sopra ecc. Ma il Pasticcio è un'Opera così detta perchè irregolare, seguente l'andamento del terreno su cui è costrutta e quindi non è assolutamente ovale o rotonda nè vi è bisogno che sia coperta. *Opera distaccata* (Pièce détachée) può darsi regolare ed irregolare, ed è ogni fortificazione che non appartiene alla cinta primaria di un Poligono. *Block-hauss* significa è vero *Casa di blocco* ma è un'Opera in legno, e *Zampa d'Oca* non dicesi più che di tre rami di mina praticati all'estremo di una Galleria, sicchè il rinvio della Zampa d'oca al Pasticcio non poteva essere più adatto, che è un vero pasticcio il quale compie la bella imbandigione.

Ella vede, Sig. Cavaliere Distintissimo, che certi letterati quasi Potenti del mondo, avvisandosi di tutto invadere e possedere come questi, urtano e

sommergono allorchè non *tangenda transiliunt vada*. Non acconsentasi però che naufraghi con essi a mezza via la Gloria della nostra Italia, e molto meno da Lei a cui troppo facile disferrebbero gli animi soggiogati dalla riverenza, e già per le lodi che Ella ha date e permesso che si dessero al Dizionario del Sig. Grassi leggiamolo annoverato tra le fonti alle quali si propongono di attingere gli Editori Bolognesi del Grande-Dizionario della lingua Italiana. Ciò avvenendo, bisognerà bene che Ella patisca di vedere nella parte militare un'altra Proposta di correzioni e di aggiunte, che se meno adorna delle veneri onde sovrabbonda lo Spirito e la Penna di Lei, sarà pur giusta e ineluttabile. E come fidarsi ad un sol uomo, ad un uomo puramente di lettere, per avere tutta la massa delle voci che spettano alla Milizia? Sia pure che nel gabinetto s'impari di questa, tutto ciò che è Scienza, ma l'altra parte che si compone delle Arti affini e di Operazioni e di pratiche, non è possedibile che da chi abbia servito ne' Corpi, praticato nelle Miniere, negli Arsenali, nelle Fabbriche, nelle Fonderie, trattato le Fortificazioni, le Amministrazioni, i Comandi. Nè forse un solo in tanta copia di materie disparate, in tanta varietà di ufficii, varrebbe, nemmeno tra Militari, all'Opera di un Dizionario proprio, non che altri bastar vi possa colla sola scorta dei libri. Faccia pure la buona sorte che non ca-

piti di là da' monti l'Avviso di Bologna del 19 Aprile, nè altro segno d'approvazione al lavoro del Sig. Grassi ed invogliare i nostri emuli di recarsi in mano il bel complemento dell' Italiano letteratura ancor da essi ignorato. Maraviglierebbero (donati anche se è possibile gli errori a trascuratezza) di doversi tacciare d'inopia in ciò stesso che noi ostentiamo per somma dovizia, nè si asterrebbero più dal dire, che siccome ne fu necessaria l'Opera loro a formare Esarciti e a drizzar Piazze forti, Insegnamenti, Officine, così ora ne torno indispensabile la lingua loro e poter esprimere convenientemente e completamente quelle cose che pretesero di averci apprese E come non terrebbero quel Dizionario, benchè meschinità e guazzabuglio d'inesattezze e di errori, pel *non plus ultra* del saper nostro nella Milizia e del potere di nostra lingua ove non ignorassero che Iadalo nn Monti, e deve essere trasfuso nel gran Codice universale di essa, Lui consenzientevi, anzi sotto i medesimi auspici suoi? Ah non sie mai, Signor Cavaliere Onorandissimo, che tanto fervido com' Ella è dell'onor nazionale, gli posti sì grave danno, danno anzi gravissimo quanto è grandissimo il nome suo! E me felice, se quantunque fra minimi, a' quali stesse di poter muover parole con Esso Lei, è pur avvenuto d'essere il primo ad avvertirle de' perigli minacciati la Favella Militare di questa nostra Italia e cui, sommissima

qual è per fatti egregi e per sapere di guerra, sarebbe troppa miseria di dover accattar modi e denominazioni dallo Straniero, di Lei invido tanto e pauroso poc'anzi, abbandonata dal senno del più valoroso Sapiente di che ora si vanti ed onori.